

# L I B R O

delle brighe della città, o perche l'aria quiui prouiate piu piaceuole, e piu benigna. il che però doue a uoi piaccia di confermarmi con le uostre prime lettere, a somma gratia mi sarà: e potrò consolarne gli amici uostri; che desiderano d'intendere il medesimo, e stanno con qualche temenza del contrario, non perche del uostro senno nõ confidino, ma perche il costume di chi ama, come uoi douete sapere, è così fatto. Mi ui raccomando. Di Venetia, a' XXVIII. di Ottobre, 1555.

A M. BERNARDO ZANE.

GRATE oltre modo mi sono tutte le uostre lettere, uenendo da uoi, il qual sempre amai molto, & hora honoro per i meriti del uostro ualore: ma gratissima, e cara sopra tutte mi è stata questa ultima uostra di 28. del passato: nella quale mi chiedete consiglio intorno alla qualità de gli studi uostri, uolendo sapere, se douete seguire piu oltre, attendendo, come insino ad hora hauete fatto, a queste lettere humane; o pure, contentandoui del tempo che ui hauete speso, riuolgerui, come dite di desiderare, alla speculatione de gli alti misteri della filosofia; rammentandoui, di hauere udito piu uolte da me, com'ella è madre di tutti i nobili pensieri, e di tutte le lodenoli arti. Alla qual dimanda rispondendo,

dendo, e pigliando, come sempre farò, la richiesta vostra per commandamento; conciosia cosa che, se per una ragione come figliuolo vi amo, per l'altra come signore vi offeruo; io dico, che, douendo esser de' gli studi vostri tanto piu nobile il frutto, quanto piu nobile sia la sementa, non è dubbio, che voi douete, lasciato ognialtro proponimento, offerirvi alla filosofia, & a lei sola far dono del vostro belliss. ingegno, e tutti i vostri pensieri, tutto l'otio, che per lo inanzi hauerete, dedicarle. percioche ella, in riconoscimento de' meriti vostri, oltra che vi farà nella vostra patria, & appo tutti gli huomini glorioso, insegnandovi a parlare, & a scriuere di cose, che marauiglia recano a chi le intende; sarà dell'animo vostro ne' suoi mali la medicina, e purgherallo con sicuri rimedi da tutte quelle infermità, alle quali l'humana natura per troppa debolezza è sempre soggetta; disponendolo a fuggire, come suoi contrari, le otiose delizie de' piaceri mondani, & a uolere per sua sanità essercitarsi nella contemplatione di quell' obbligo, che noi habbiamo col sommo Iddio: il quale è così grande, che trappassa di gran lunga le forze nostre; ne ci è modo alcuno di poterlo mai interamente pagare: e, se ci è, pagasi solo col credere, che pagarlo non si può. che di questo affetto, piu che di tutti gli effetti, il nostro be-

L I B R O

nigniss. creditore si contenta. Di questi cosi fatti beni, signor mio, ui sarà cagione la filosofia: alla quale perche ui ueggo naturalmente inclinato, gratie tanto maggiori io son tenuto a renderui, poi che di cosa, che grandemente ui diletta, nondimeno, quasi facendomi giudice e retto re della uostra uolontà, il mio consiglio richiedete. il che non fareste, se non mi amaste senza fine, e se con l'amore non fosse congiunta un' ottima opinione del giudicio mio. ma di tutto ciò uoglio io saper grado solamente alla benignità del uostro gentiliss. animo: del quale terrò sempre memoria, & amerollo come cagione di mia infinita contentezza. Raccomandatemi al clarissimo uostro padre, degnandomi spesso delle uostre lettere, mentre durerà cotesto uostro tanto honorato reggimento: del quale ogni dì uengono da Brescia quelli auisi, che si aspettano, e desiderauano da chi conosce & ama S. M. de' quali il numero è per le sue chiarissime uirtù quasi infinito. Di quel mio scritto non intendo di uolergliene dare altra molestia. bastami, che ui ha dato materia di scriuermi due uolte. nel che parmi di hauer guadagnato assai piu, che se io haueffi riscosso quel che penso di non riscuoter mai. State sano. Di Venetia, a' VIIII. di Gennaio, 1551.

A M.